

Counterfactuals and Modal Knowledge

Introduzione

La conoscenza modale è ritenuta per lo più essere una conoscenza a priori, tuttavia vi sono alcune teorie alternative di come tale tipo di conoscenza venga acquisita. Uno di questi è l'approccio di Timothy Williamson (2007), il quale propone di ridurre la conoscenza modale alla conoscenza dei condizionali controfattuali (conoscenza che non può essere acquisita unicamente a priori). Il contesto in cui egli elabora la sua teoria è quello del tentativo di individuare quali siano l'oggetto e la metodologia propri della filosofia.

Parte 1: Casullo presenta le tesi generali di Williamson sulla filosofia e mostra come esse non siano supportate dal suo approccio sui controfattuali.

Due tesi di Williamson sull'oggetto e la metodologia propri della filosofia:

- (T1) Le differenze tra l'oggetto proprio della filosofia e quelli delle altre discipline non sono molto profonde;
- (T2) Le differenze metodologiche tra la filosofia e le altre discipline non sono molto profonde.

Williamson difende (T1) e (T2) prendendo in considerazione una domanda caratteristica della filosofia: "I filosofi non si chiedono solo se le cose siano in un certo modo, ma se avrebbero potuto essere altrimenti"

Casullo ritiene che, per seguire l'argomento di Williamson, sia opportuno fare alcune chiarificazioni:

- (A) S conosce il *valore di verità* di p solo nel caso in cui S sa che p è vera o S sa che p è falsa.
- (B) S conosce lo *stato modale generale* di p solo nel caso in cui S sa che p è una proposizione necessaria (necessariamente vera o necessariamente falsa) o S sa che p è una proposizione contingente (contingentemente vera o contingentemente falsa).
- (C) S conosce lo *stato modale specifico* di p solo nel caso in cui S sa che p è necessariamente vera o S sa che p è necessariamente falsa o S sa che p è contingentemente vera o S sa che p è contingentemente falsa.

Quindi, chiedersi se p sia in un certo modo corrisponde a chiedersi

- (Q1) Qual è il valore di verità di p?

mentre chiedersi se p avrebbe potuto essere altrimenti corrisponde a chiedersi

- (Q2) Qual è lo stato modale generale di p?

Le due domande sono indipendenti una dall'altra. Infatti, considerando i due esempi proposti da Williamson

- (E1) Enrico VIII ha avuto sei mogli.
- (E2) Tre più tre è uguale a sei.

è possibile che si sappia che (E1) è vero, ma che non si sappia se è necessario o contingente, o è possibile che si sappia che (E2) è una proposizione necessaria senza sapere se essa sia vera o falsa.

Poiché fornire una risposta a (Q1) non è compito della filosofia, bensì di altre discipline (ad esempio la storia o la matematica), mentre (Q2) è una domanda propria della filosofia, sembrerebbe che la ricerca dello stato modale generale di una proposizione possa essere identificato come l'oggetto proprio della filosofia.

Tuttavia Williamson non è d'accordo. Egli sostiene che, se riflettere sulle modalità metafisiche è prerogativa esclusivamente dei filosofi, allora soltanto i filosofi possono accedere alla conoscenza delle modalità metafisiche. Ma le capacità cognitive che sottostanno alla conoscenza delle modalità non sono esclusive del pensiero filosofico, bensì possono essere ricondotte a capacità cognitive più generali (come la capacità di valutare i controfattuali).

Casullo replica che, anche assumendo come corretta la riduzione della conoscenza modale a quella controfattuale, ciò non supporta le tesi (T1) e (T2). Anche se la capacità di valutare le modalità metafisiche non richiede capacità cognitive specifiche, ciò non significa che la filosofia non abbia un oggetto a sé proprio (T1); allo stesso modo, sebbene le stesse capacità cognitive che vengono impiegate nella metodologia di altre discipline possano essere impiegate anche per distinguere le modalità metafisiche, ciò non implica che il modo particolare in cui si impiegano tali capacità nella metodologia filosofica giochi qualche ruolo nella metodologia delle altre discipline.

Parte 2: viene presentata la tesi di Williamson sulla conoscenza dei controfattuali e viene mostrato come tale tesi sia radicata su due assunzioni empiriche infondate.

Schema di un tipico processo di valutazione di un condizionale controfattuale secondo Williamson:

- (CC1) Si suppone l'antecedente e si sviluppa la supposizione aggiungendo ulteriori giudizi all'interno della supposizione per mezzo del ragionamento, di meccanismi *offline* di predizione e altri giudizi *offline*.
- (CC2) Per una prima approssimazione: si asserisce il condizionale controfattuale se e solo se lo sviluppo della supposizione possa eventualmente portare ad aggiungere il conseguente.

Egli propone il seguente esempio:

- (CC3) Se il cespuglio non fosse stato là, la pietra sarebbe finita nel lago.

Egli sostiene che si possa conoscere (CC3) per mezzo dell'immaginazione.

Ma Casullo sottolinea che non è specificato da che cosa sia guidata l'immaginazione, dal momento che si potrebbe immaginare scenari in cui la pietra è condotta ad un esito differente. Si potrebbe supporre che il controfattuale viene inferito aggiungendo all'antecedente ulteriori premesse basate sulla conoscenza implicita di alcuni principi generali riguardo al comportamento degli oggetti fisici.

Tuttavia Williamson rifiuta questa spiegazione e ne offre un'altra basata sulla simulazione, che coinvolge l'applicazione *offline* dei processi cognitivi:

- (1) I controfattuali vengono valutati per mezzo di un processo di simulazione immaginativa;
- (2) Tale valutazione è sufficiente alla conoscenza.

Pertanto valutare (CC3) equivale a

- (S1) Immaginare la pietra cadere come sarebbe apparsa visivamente dalla presente posizione reale.
- (S2) Simulare (immaginare) il movimento iniziale della pietra in assenza del cespuglio, formarsi un'aspettativa di dove andrà successivamente, riportare all'interno della simulazione il movimento che ci si aspetta, formarsi un'ulteriore aspettativa e il movimento conseguente e così via.

L'argomento di Williamson a favore della simulazione immaginativa, contro l'ipotesi che sia la conoscenza implicita dei principi generali della fisica del senso comune a guidare la valutazione dei controfattuali è il seguente:

- (TK1) Se qualcuno crede ad una conclusione unicamente sulla base dell'inferenza dalle premesse e p è una premessa essenziale, allora egli conosce la conclusione solo se egli conosce p.
- (TK2) La fisica del senso comune è una premessa di sfondo essenziale per le inferenze supposte dagli antecedenti ai conseguenti di controfattuali come (CC3).
- (TK3) La fisica del senso comune è falsa, per cui non costituisce conoscenza.
- (TK4) La conclusione che nessuna credenza formata sulla base della fisica del senso comune costituisce conoscenza porta allo scetticismo riguardo alla conoscenza dei controfattuali.

Repliche di Casullo: l'argomento si basa sull'assunto che lo scetticismo riguardo alla conoscenza dei controfattuali sia falso e su considerazioni a priori sulle condizioni necessarie per la conoscenza. Stabilire quale sia la migliore spiegazione per una particolare capacità cognitiva è un problema empirico, di pertinenza a scienziati cognitivi che utilizzano metodi empirici; non è una questione che possa essere stabilita per mezzo di argomentazioni a priori.

Pertanto, se

- (a) vi è evidenza empirica a supporto dell'ipotesi che la valutazione dei controfattuali sia guidata da conoscenza implicita,

e

- (b) la congiunzione dell'ipotesi della conoscenza implicita e delle assunzioni epistemologiche di Williamson implicano lo scetticismo riguardo ai controfattuali,

allora

- (c) il problema giace nelle assunzioni epistemologiche di Williamson.

Senza coinvolgere una conoscenza implicita sui principi generali della fisica del senso comune, Williamson non fornisce una spiegazione accettabile della conoscenza dei controfattuali.

Ma tali principi sono leggi naturali o approssimazioni di leggi naturali, pertanto hanno essi stessi un valore modale. Ma allora tale tipo di spiegazione sembra presupporre la conoscenza modale, per cui non può pretendere di essere una spiegazione per essa.

Williamson ritiene che l'uso dell'immaginazione sia un mezzo affidabile per la valutazione dei controfattuali e a sostegno di ciò afferma che

- (S3) Le leggi naturali e le tendenze causali che le nostre aspettative generano ci aiutano anche a determinare quali controfattuali siano realmente plausibili.

Casullo: (S3) è un'assunzione empirica non sufficientemente supportata. Si supponga infatti che le nostre esperienze supportino l'aspettativa che dà luogo a generalizzazioni universali; non tutte le generalizzazioni universali sono leggi naturali, alcune sono generalizzazioni accidentali; ma la differenza tra le due sta proprio nel fatto che le prime supportano i controfattuali, le seconde no. Dato che Williamson non offre evidenza a supporto del fatto che le nostre aspettative generino leggi universali e non generalizzazioni accidentali, l'immaginazione non risulta essere un mezzo affidabile.

Parte 3: viene presentato l'argomento di Williamson in supporto alla tesi che la conoscenza modale è un caso particolare della conoscenza dei controfattuali.

Supponendo che la posizione di Williamson sui controfattuali possa essere accettata, egli sostiene la tesi che l'epistemologia delle modalità è un caso specifico dell'epistemologia dei controfattuali, è sostenuta dalle due equivalenze mostrate da Lewis (1973) tra modalità e condizionali controfattuali.

$$(17) \quad \Box A \equiv (\neg A \Box \rightarrow \perp), \text{ e}$$

$$(18) \quad \Diamond A \equiv \neg(A \Box \rightarrow \perp)$$

A partire da esse Williamson propone il seguente argomento:

- (W1) Date (17) e (18), dovremmo aspettarci che l'epistemologia delle modalità sia un caso specifico dell'epistemologia dei controfattuali.
- (W2) Nonostante la non sinonimia dei due termini dell'equivalenza, le nostre capacità di valutare i condizionali controfattuali ci fornisce esattamente ciò che occorre per valutare anche le corrispondenti asserzioni modali.
- (W3) L'idea che comunque le asserzioni modali vengano valutate con mezzi differenti è molto fantasiosa, dal momento che indica mancanza di economia cognitiva e non ha una spiegazione plausibile di come le risorse cognitive alternative vengano fuori.
- (W4) Le caratteristiche tipiche dell'epistemologia delle modalità possono essere sussunte sotto le corrispondenti caratteristiche dell'epistemologia delle modalità:
secondo (17), viene asserito $\Box A$ quando lo sviluppo controfattuale della supposizione $\neg A$ implica necessariamente una contraddizione; viene negato $\Box A$, invece, quando lo sviluppo controfattuale della supposizione $\neg A$ non implica necessariamente una contraddizione (e ciò non è dovuto ad una mancanza di precisione nella ricerca).
Allo stesso modo, secondo (18), viene asserito $\Diamond A$ quando lo sviluppo controfattuale della supposizione A non implica necessariamente una contraddizione (e ciò non è dovuto ad una mancanza di precisione nella ricerca); viene negato $\Diamond A$, invece, quando lo sviluppo controfattuale della supposizione A implica necessariamente una contraddizione.

Conclusione: la valutazione mediante immaginazione (fallibile) dei controfattuali ha un test di concepibilità per la possibilità e un test di inconcepibilità per l'impossibilità, costruiti come fallibili in casi particolari.

L'argomento di Williamson mette in gioco tre questioni:

1. la relazione che sussiste tra le nozioni di riduzione logica e di riduzione epistemologica ((W1) e (W2));
2. il principio di economia cognitiva ((W3));
3. l'individuazione di ciò che una spiegazione della conoscenza modale richiede ((W4)).

Parte 4: Casullo illustra i tre errori su cui poggia l'argomento di Williamson (fino alla parte 6).

Williamson: assumendo (17) e (18) come definizioni di \Box e \Diamond , è possibile ridurre la logica modale alla logica dei controfattuali. Da ciò fa seguire, con (W1) e (W2), che è possibile effettuare anche una riduzione sul piano epistemologico.

Casullo mostra che quest'ultima assunzione è errata per mezzo di un'analogia con il tentativo di Frege di ridurre l'aritmetica alla logica. Tralasciando in questo contesto i problemi che sono seguiti al paradosso di

Russell, dal lavoro di Frege segue che

(F1) Le verità dell'aritmetica sono riducibili alle verità della logica.

Ma è opportuno chiedersi se da ciò segua anche che

- (F2) Bisogna aspettarsi che l'epistemologia dell'aritmetica sia un caso particolare dell'epistemologia della logica;
- (F3) La capacità di valutare gli enunciati della logica fornisca esattamente ciò che occorre per valutare gli enunciati aritmetici corrispondenti;
- (F4) L'idea che quest'ultimi sono valutati in maniera differente sia molto fantasiosa poiché indica mancanza di economia cognitiva;
- (F5) In assenza di una spiegazione plausibile di come vengano fuori le risorse cognitive alternative sia opportuno escludere che gli enunciati dell'aritmetica vengano valutati in maniera differente rispetto a quelli della logica.

Risposta di Casullo:

(F2) è falsa, infatti la maggior parte di coloro che sanno che $7 + 5 = 12$, non sarebbero in grado di tradurre tale proposizione nei termini della logica di secondo ordine, né saperla derivare dai principi della logica di secondo ordine.

(F3) è falsa, poiché dal fatto che si possieda potenzialmente la capacità di valutare le proposizioni della logica, non segue che si abbia la capacità effettiva di valutare tutte le proposizioni della logica. Compiti diversi possono richiedere capacità cognitive diverse: molti hanno la capacità di valutare semplici proposizioni dell'aritmetica, ma pochi hanno la possibilità di valutare le equivalenti proposizioni della logica.

Anche supponendo di avere la capacità di valutare le proposizioni dell'aritmetica derivandole dai principi della logica, da ciò non segue (F4); bisogna distinguere due tipi di economia cognitiva:

- Ontologica: riguarda il numero di sistemi cognitivi posseduti da un soggetto.
- Efficienza cognitiva: riguarda il costo di un sistema cognitivo e la velocità con cui produce i risultati.

La riduzione che opera Williamson è a favore di un'economia cognitiva ontologica, ma produce un grave costo in termini di efficienza cognitiva.

(F5) è poco plausibile; data l'inefficienza dell'uso della logica per valutare le proposizioni dell'aritmetica è ragionevole supporre che vi sia una capacità cognitiva alternativa che spieghi il grado di conoscenza aritmetica che possediamo.

Parte 5

I principi di economia cognitiva fanno emergere due più generali questioni epistemologiche:

- i principi di economia cognitiva, se non usati con riguardo, possono mettere i filosofi nella posizione di dover decidere riguardo a questioni empiriche controverse su basi per lo più a priori.
- i principi di economia senza restrizioni sono incompatibili con un tipo di sovradeterminazione epistemica.

La giustificazione di S per la credenza che p è sovradeterminata nel caso in cui S abbia più di una giustificazione per la credenza che p, ognuna delle quali è sufficiente a giustificare la premessa in assenza delle altre.

In particolare si ha che

(EOS) p è sovradeterminata dalla stessa fonte se ognuna delle giustificazioni di p proviene dalla medesima fonte; mentre

(EOD) p è sovradeterminata da fonti diverse se non tutte le giustificazioni di p provengono dalla medesima fonte.

Secondo (W3), alcuni principi di economia cognitiva impediscono la possibilità che ci siano due fonti diverse per la conoscenza modale. Ma se ciò vale per la conoscenza modale, presumibilmente vale anche per gli altri domini della conoscenza. Da (W3) quindi segue il Principio della singola fonte:

(SS) Per ogni dominio di conoscenza, c'è soltanto una singola fonte di giustificazione per le proposizioni all'interno del dominio.

Ma (SS) è incompatibile con la sovradeterminazione epistemica da fonti diverse, a sostegno della quale vi sono esempi non controversi.

Parte 6

Casullo: i test di concepibilità e inconcepibilità proposti da Williamson non spiegano le caratteristiche della conoscenza modale.

Esempio:

(1) E' possibile che qualcosa sia al tempo stesso sia rosso sia esagonale.

Secondo il test di concepibilità di Williamson, (1) viene asserito quando lo sviluppo controfattuale della supposizione

(2) Qualcosa è al tempo stesso sia rosso sia esagonale.

non genera necessariamente una contraddizione.

La capacità di utilizzare il test deriverebbe dalla capacità di valutare i controfattuali, perciò l'epistemologia delle modalità sarebbe un caso particolare dell'epistemologia dei controfattuali.

Replica di Casullo: la maggior parte dei soggetti cognitivi non utilizza tale tipo di test, né esplicitamente né implicitamente. Per valutare (1) si prova ad immaginare un esagono rosso e, se ci si riesce, si asserisce (1). I soggetti cognitivi non hanno la capacità di valutare tutti i controfattuali che la corretta applicazione del test di Williamson richiederebbe, poiché il numero di premesse che bisognerebbe aggiungere per verificare che non venga generata una contraddizione risulta indefinito. Se anche ci fosse la capacità di applicare il test, non segue che l'applicazione di un diverso metodo comporti una mancanza di economia cognitiva (come discusso nella Parte 4).

Con il test di inconcepibilità emergono due ulteriori problemi.

Si asserisce

(4) Necessariamente, niente è interamente sia rosso sia verde allo stesso tempo.

quando lo sviluppo controfattuale della supposizione

- (5) Non si dà il caso che niente sia interamente sia rosso sia verde allo stesso tempo.

genera una contraddizione.

Casullo: se non ci sono limitazioni alle premesse che possono essere introdotte per la valutazione, è sempre possibile derivare una contraddizione introducendo la sua negazione. Pertanto risulterebbe che si può asserire

- (6) Necessariamente, qualcosa è interamente sia rosso sia verde allo stesso tempo.

supponendo

- (7) Non si dà il caso che qualcosa sia interamente sia rosso sia verde allo stesso tempo.

e introducendo

- (8) Qualcosa è interamente sia rosso sia verde allo stesso tempo.

il quale, aggiunto a (7), genera una contraddizione.

Williamson: la conoscenza di sfondo posseduta da un soggetto pone restrizioni sulle premesse che possono essere introdotte; non si può introdurre (8) perché essa non è una conoscenza.

Casullo: ciò comporta un problema: se si considera una proposizione contingente come

- (10) L'oro è giallo.

Con il test di inconcepibilità si può stabilire

- (11) Necessariamente l'oro è giallo

supponendo

- (12) Non si dà il caso che l'oro sia giallo

introducendo (10) e aggiungendola a (12) per derivare una contraddizione. Ma (11) è falsa.

Williamson: alcuni elementi della conoscenza di sfondo possono variare, altri sono tenuti fissi. Le conoscenze fisse sono quelle che riguardano fatti costitutivi; in questo caso la conoscenza (10) non è costitutiva. Le conoscenze che entrano in gioco per una corretta valutazione dei controfattuali sono quelle costitutive.

Casullo: per valutare in modo affidabile le proposizioni modali, la capacità di valutare i controfattuali deve includere la capacità di identificare gli elementi della conoscenza di sfondo che riguardano fatti costitutivi. Ma, dato che i fatti costitutivi sono necessari, la capacità di valutare i controfattuali deve includere la capacità di identificare i fatti necessari. Pertanto la teoria di Williamson presuppone la conoscenza modale, piuttosto che darne una spiegazione.

Ulteriore problema: ciò a cui Williamson tenta di fornire una spiegazione è alla conoscenza di proposizioni del tipo

(13) Necessariamente l'oro è l'elemento con il numero atomico 79.

Ma conoscere (13) significa conoscere lo stato modale specifico di

(14) L'oro è l'elemento con il numero atomico 79,

che è la congiunzione della conoscenza del valore di verità e dello stato modale generale di (14).

Il valore di verità di (14) è conosciuto per mezzo della ricerca scientifica, non filosofica.

Ciò a cui occorre fornire una spiegazione per avere una teoria sulla conoscenza modale che viene acquisita per mezzo della ricerca filosofica è la conoscenza dello stato modale generale di una proposizione.

Come emerge dai lavori di Kripke, ciò che la filosofia è in grado di stabilire a priori è lo stato modale generale di una proposizione P , il quale può essere espresso, nel caso in cui si conosca a priori che lo stato modale generale di P è di necessità, dalla formula

(a) $P \rightarrow \Box P$.

La conclusione

(c) $\Box P$,

però, che esprime lo stato modale specifico della proposizione P , si può derivare dalla premessa (a) solo se si aggiunge la premessa

(b) P ,

la quale esprime il valore di verità della proposizione P ed è conosciuta a posteriori, mediante indagine empirica.

La teoria di Williamson tenta di spiegare le caratteristiche dello stato modale specifico di una proposizione, mentre non fornisce una spiegazione delle caratteristiche della conoscenza modale che è propria dell'indagine filosofica.